

Gruppo di Preghiera

“Figli del Divin Volere”

Veduggio, via Concordia 12

- 17 giugno 2014-

Spirito Santo, vieni!

- Il Dono della Sapienza -

Canto d'inizio: 99

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Perdonami Padre per ogni gesto, parola, scelta, pensiero che in me non Ti dà gloria e non Ti rivela ai fratelli; liberami da quella stoltezza che mi allontana da Te.

Canto: 186

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Re 3,5-15

..il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: "Chiedimi ciò che io devo concederti". Salomone disse: ...Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso? ". Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: "Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai.

Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? (1 Corinzi 1,20)

Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. (Giacomo 3,14-17)

La Sapienza su cui cerchiamo di meditare questa sera non ha nulla a che fare con l'istruzione, con la cultura; non appartiene ai dotti secondo il mondo, non si acquisisce semplicemente studiando, ma è Dono del Signore per chi con cuore retto e puro la domanda.

La Sapienza dobbiamo chiederla nella preghiera, accoglierla con l'ascolto della Parola, viverla nell'incontro intimo con l'Autore di ogni Bene che viene a noi con prontezza ogni volta che Lo invociamo. Pregare non è ripetere formule a orari precisi e a scadenze fisse, ma cercare il Volto dell'Amato e contemplarlo nell'abbandono fiducioso alla Sua Volontà.

Come tutti i doni, **la Sapienza, va custodita con umile premura**, perché l'invidia del nemico è sempre in azione per derubare gli sprovveduti che si abbandonano alla superficialità e credono di poterla conservare mescolandola con il mondo e tenendo la mente inzuppata con le cose vane che non giovano. Sapiente è chi conosce profondamente se stesso, la propria essenza di creatura redenta e santificata dalla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Sapiente è chi ha il “il sapore di Dio” e riconosce la Sua impronta in tutte le cose che da Lui provengono; così come sente con chiarezza la Sua mancanza in tutto ciò che non Gli appartiene.

“Lo Spirito Santo rende allora il cristiano «sapiente». Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che «sa» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori”.

(dalla Catechesi di Papa Francesco 21 maggio 2014)

Gustate e vedete quant'è buono il Signore! (Sal 33,9).

Il Signore ha un gusto riconoscibilissimo per chi gli è davvero figlio, il gusto inconfondibile del “pane fresco”, della pace, della gioia, della carità che a tutto provvede.

Se quando soffriamo la smettessimo di richiuderci a guscio, proveremmo il gusto della consolazione; se nella nostra vita lasciassimo davvero operare lo Spirito Santo, gradualmente assomiglieremmo a Gesù e avremmo in noi i Suoi stessi sentimenti; ameremmo la mitezza, l'umiltà, la povertà vera, quella che ci rende liberi dalle cose, da noi stessi, dagli attaccamenti alle creature e ci butta nel Cuore di Dio, dove tutto è Pace e Amore e dove ogni situazione, affetto, sentimento acquisisce il suo posto, il posto giusto secondo Dio.

Chi sa testimoniare efficacemente Dio, non è il fine teologo e neppure il sottile ragionatore, ma è l'innamorato che racconta quella vita in comune che fa nuove tutte le cose.

Camminare nello Spirito dà gioia, colma la vita e la libera da tanti inutili orpelli e da quei vizi che ancora talvolta trasciniamo, creandoci magari delle autogiustificazioni.

La gioia poi è contagiosa e si riversa su chi ci vive accanto. Spesso siamo contristati per la situazione in cui vediamo molti giovani e facciamo bene a esserlo, ma noi che testimoni siamo con la nostra vita?

I fiori e i frutti crescono e maturano al sole, hanno bisogno di spazi, di orizzonti aperti; anche i nostri ragazzi hanno bisogno di finestre aperte sul Mistero di Dio, di spazi di Cielo in cui specchiarsi e non di pozze lamentose che riflettono e diffondono il fetore dello spirito del mondo.

“Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!”
(Salmo 132,1)

La Sapienza ci spinge alla comunione che non è lo stare insieme compagnone, ma l'appartenere l'uno all'altro nel Signore, il maturare la consapevolezza che siamo famiglia di Dio in cammino per la costruzione del Regno.

IL MOMENTO DELLA TESTIMONIANZA

Canto finale alla Mamma

Prossimo incontro: 24 giugno 2014
“Il Dono dell’Intelletto” con Giovanni 16,12-15